



SANITÀ Pubblico e privato a confronto

L'esperto: «Insieme per la ricerca e per l'ospedale senza dolore»

di RENATA ORTOLANI

— PARIGI —

problema anche culturale, perché molti medici fanno in proposito obiezione di coscienza».

Dal confronto europeo e mondiale sono tornati in primo piano gli ospedali 'piccoli'. Piccolo, per voi dell'Aiop, è ancora bello ed efficace?»

«Sì, c'è un trend internazionale che, libero da ogni pregiudizio ideologico, guarda con speranza alle strutture mono-specialistiche, anche molto piccole. Realtà che possono avere un ruolo dedicato, ovviamente senza generare spreco, e che dimostrano già di essere fra le più efficienti».

Qual è attualmente il peso delle strutture private accreditate nel sistema sanitario italiano?

«In termini di posti letto noi offriamo il 21,6% sul totale, e il 12% degli addetti».

La crisi economica e delle risorse colpirà le prestazioni sanitarie in generale?

«Come hanno detto sia il vicepresidente Aiop nazionale, Gabriele Pelissero, sia il presidente di Aiop Emilia-Romagna, Mario Cotti, anche la crisi può essere usata come occasione: può servire a migliorare e rendere più virtuosa, in tutti i sensi, la gestione della sanità».



AL SUMMIT internazionale organizzato dall'Associazione italiana ospedalità privata (Aiop) presieduta dall'avvocato Enzo Paolini, il settimo convegno di Aiop Giovani, il think tank guidato dal bolognese Averardo Orta (nella foto) ha messo a fuoco la sanità del futuro tra diritti soggettivi e interesse generale. Un confronto a tutto campo fra molte esperienze internazionali. Averardo Orta (laurea in Economia e Commercio, numerosi ruoli ricoperti all'interno dell'associazione nazionale delle strutture per la terza età, valutatore per l'accreditamento istituzionale della Regione Emilia-Romagna e presidente dell'ospedale privato Santa Viola di Bologna), ha impostato un gruppo di 'scout' che vede, valuta e confronta come funzionano la sanità privata e quella pubblica a tutte le latitudini. Per riportare e semmai inglobare ciò che serve, del meglio, qui.

Dottor Orta, che cosa può dare al sistema sanitario pubblico la sanità privata?

«Quell'efficienza che è l'unico elemento

utile per ridurre la spesa sanitaria. La quale ovunque, fra pochi anni, costerà più del Prodotto Interno Lordo del Paese che la deve sostenere. A parità di qualità, la nostra sanità accreditata risulta meno costosa e più efficace».

Pubblico e privato, in Emilia-Romagna come in Lombardia e in Toscana, lavorano ormai insieme. Qual è il prossimo obiettivo di questo sistema misto?

«Crescere nel senso di poter fare ricerca: le

strutture virtuose devono avere spazio e fondi per effettuarla, e per ora le private, che si autofinanziano, ne hanno meno. Vogliamo incrementarlo, e infatti già diverse realtà dell'ospedalità privata si muovono su linee di ricerca di buon livello».

Quali altre priorità porterete avanti nei prossimi anni?

«Siamo molto presenti e partecipi della formula che tende all'ospedale senza dolore: vogliamo che il cittadino, già protagonista della difficile esperienza di un ricovero, sappia che troverà in ospedale uno staff dedicato alle terapie anti-dolore. E' un

